

**ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLE SEZIONI LOMBARDE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
TENUTASI A SEVESO IL 20 NOVEMBRE 2005**

Alle ore 9.35 **Guido Bellesini** (Presidente del Convegno delle Sezioni Lombarde) apre i lavori dell'Assemblea, porgendo il saluto ai delegati presenti e dando loro il benvenuto con l'augurio di buon lavoro. Ringrazia anche i componenti degli organi centrali del Club Alpino Italiano per la loro presenza.

1) Nomina del presidente dell'Assemblea e di cinque scrutatori.

Bellesini propone ai delegati di nominare come Presidente dell'Assemblea Fontana, Presidente della Sezione ospitante di Seveso. L'Assemblea all'unanimità approva nominando Fontana.

Fontana (Presidente della Sezione di Seveso) rivolge il suo indirizzo di saluto agli intervenuti e li ringrazia di essere venuti a Seveso, una località che non può vantare la presenza di palazzi storici o monumenti che la possano caratterizzare o valorizzare. Purtroppo Seveso è stata al centro dell'attenzione mondiale per il tragico evento dell'inquinamento da diossina, che ha dato alla città una connotazione negativa, sinonimo di catastrofe ambientale. Ora a distanza di quasi trent'anni Seveso, dopo sapienti opere di bonifica, ha assunto una caratterizzazione decisamente positiva, consentendo di dettare le linee guida per una politica ambientale in tutte le nazioni industrializzate del mondo. Un esempio della volontà e possibilità di superare quelle negative esperienze è dato dal Bosco delle Querce, sorto nella zona più inquinata, completamente rinaturalizzata, ed ora grosso polmone verde nel territorio di Seveso. La visita guidata al Bosco delle Querce, ove sorge la palazzina che ospita la sede della Sezione del CAI, sarà la meta odierna dell'itinerario previsto per gli accompagnatori e/o accompagnatrici dei delegati presenti. Fontana prosegue ringraziando gli sponsor della manifestazione: il Banco di Desi, la BCC di Barlassina e inoltre l'ERSAF che ha fornito parte della documentazione consegnata ai delegati. Ringrazia anche l'Amministrazione comunale di Seveso, da sempre attenta e vicina al CAI con il suo sostegno non solo economico e rivolge infine il suo vivo ringraziamento ai membri del Consiglio direttivo della sezione di Seveso e agli altri soci che si sono prodigati per il buon esito della odierna manifestazione, sottolineando come la stessa sia gestita con le sole forze della sezione di Seveso.

Fontana dice che lo svolgimento dei lavori del convegno avverrà nella struttura dell'oratorio di Seveso, compresa la colazione di lavoro. Poiché don Leo Porro, responsabile dell'oratorio, è assente per intuibili motivi legati alla festività religiosa, porge per suo conto il saluto e il benvenuto ai delegati con l'augurio di buon e proficuo lavoro.

Sono presenti due esponenti dell'Amministrazione Comunale: il Vicesindaco Marzorati e l'assessore allo Sport e Tempo Libero Mastrandrea, al quale Fontana cede la parola.

Mastrandrea (Assessore Sport e tempo libero) porta i saluti del Sindaco e dell'intera Amministrazione comunale, poi riferendosi a quanto offre Seveso in tema di monumenti, sottolinea che il Bosco delle Querce è un monumento vivente della dimostrazione del riscatto che ha avuto la città dal punto di vista ambientale. Conclude augurando buon lavoro ben sapendo, dice, che l'approvazione delle norme statutarie all'ordine del giorno è un impegno gravoso ma necessario per la vita della nostra associazione.

Farinella (SGL - Servizio glaciologico lombardo) prende la parola per accennare brevemente all'attività del Servizio in tema di studio e monitoraggio dell'evoluzione dei ghiacciai delle montagne lombarde. Segnala che SGL organizza corsi di formazione aperti a tutti ed invita a visitare il sito www.sgl.it ed a ritirare la documentazione lasciata all'ingresso.

Fontana propone infine la nomina dei seguenti scrutatori: Francesco Botta, Alberto Morandi, Claudio Redaelli, Sandra Scotti e Gerlando Tavormina. L'assemblea approva all'unanimità.

2) Approvazione del Verbale del Convegno di Gravedona del 3 Aprile 2005.

Bellesini chiede ai delegati di esprimersi in merito all'approvazione del verbale del Convegno di Gravedona. Non ci sono interventi e il verbale è approvato all'unanimità.

3) Comunicazioni del Presidente del Convegno e del Comitato di coordinamento

Bellesini dice che nei primi sette mesi di insediamento di questo nuovo Comitato di coordinamento si sono avute sette riunioni, nel corso delle quali si è cercato di seguire una linea coerente con gli indirizzi emersi nel Convegno di Gravedona, uno dei quali è il modo di rapportarsi con le sezioni lombarde. Su questo argomento, al quarto punto dell'ordine del giorno, riferirà Alberto Alliaud, membro del Comitato di coordinamento. Si è puntato sull'ampliamento della rosa dei componenti del comitato per avere più collaboratori per partecipare ai lavori del convegno e a questo scopo è stato cooptato il socio senior Marco Sellari, della sezione di Lecco, come aiuto segretario. Si chiede anche ad altri soci, con disponibilità di tempo e particolarità riconosciute, di farsi avanti prendendo contatti con il Segretario Pozzi per la loro cooptazione, così da cominciare a conoscere da vicino la realtà del Gruppo Regionale Lombardo, come si chiamerà in futuro.

Bellesini comunica che per il progetto Interreg è stata ultimata la fase di rilevamento sul territorio delle province di Varese, Como, Lecco e Sondrio. Come componente della commissione che segue il progetto e come Presidente del Convegno lombardo, esprime un sentito grazie alle sezioni che hanno collaborato accompagnando i rilevatori della ditta che ha avuto l'incarico del rilevamento. Sono stati rilevati 2.300 km di sentieri. Verranno poi fatte le eventuali opportune correzioni sotto la guida dell'architetto Monica Brenga, coordinatrice del progetto, la quale curerà la predisposizione delle schede da far rivedere dalle singole province e quindi verranno preparate le carte - tavole al 50 mila - cioè la parte visiva cartacea del progetto che riguarda i sentieri rilevati.

Per giugno sarà pronta la cartografia con i percorsi e la parte cartacea delle guide e il tutto sarà disponibile anche sul web.

Riferisce poi in merito al problema dei rifugi informando che, poiché a seguito delle elezioni amministrative di maggio è stata cambiata la Giunta regionale, ci si è trovati come interlocutori nuovi esponenti del settore Turismo Sport e Tempo Libero. In una prima riunione alla quale hanno partecipato Bellesini, il presidente della Commissione rifugi Manzotti, il Presidente di Assorifugi Baccanelli si è dovuto ricominciare dall'inizio facendo presente quali sono i problemi sul tappeto.

L'Assessore Prosperini ha comunicato che la Giunta regionale non intende dare sovvenzioni a fondo perduto, ma solo prestiti a tasso agevolato, riservandosi di risentire il CAI in settembre. Poiché in ottobre non era ancora giunta alcuna notizia, il Presidente della Commissione rifugi Manzotti dopo aver sollecitato un incontro di aggiornamento, è stato informato telefonicamente che per il 2005 non ci sarebbe stata l'erogazione dei pochi fondi previsti, mentre ci sarebbero stati fondi per il 2006.

Bellesini comunica pertanto che quanto prima si ritornerà in Regione, per accertare che cosa ha deciso la Giunta. Intanto, però d'accordo con il Presidente Generale Annibale Salsa, si cercherà di avere un incontro con il Presidente della Regione Formigoni per far presente come in altre regioni sia invece stretto e proficuo il rapporto tra l'Ente regionale e il CAI. Ciò al fine di favorire non solo i finanziamenti ai rifugi, ma anche per tutte le attività del CAI, dai giovani alle scuole di alpinismo.

Bellesini segnala inoltre che il Presidente nazionale delle Guide alpine Alberto Bianchi in data 26 settembre ha scritto una lettera al Presidente Generale e per conoscenza a Torti, in relazione agli sviluppi della nota polemica sollevata dall'AGAI in tema di accompagnamento. La lettera pone definitivamente fine a ogni polemica ufficializzando la posizione dell'AGAI concordata con la presidenza del Club Alpino Italiano e con lo stesso Torti.

La relazione di Bellesini termina con due altre comunicazioni: la prima riguarda il secondo corso propedeutico per la formazione di accompagnatori di escursionismo; il Convegno lombardo è il più grosso, ma quello con meno accompagnatori rispetto agli altri. Le sezioni devono fare in modo che qualche loro socio faccia il corso per accompagnatore. L'altra comunicazione riguarda il volume "Sentieri di Lombardia – Da rifugio a rifugio" la cui pubblicazione è stata curata dal Convegno, e che è stato consegnato a tutti i delegati oggi presenti. Questi volumi potranno poi essere ceduti a tutte le sezioni a fronte di un contributo economico che verrà stabilito a breve.

Invita infine il Vicepresidente Generale Valeriano Bistoletti a illustrare la situazione soci in Lombardia.

Bistoletti porta il saluto del Presidente Generale Annibale Salsa che non ha potuto intervenire in quanto è Venaria Reale dove si sta tenendo, contemporaneamente, il Convegno ligure-piemontese-valdostano. Per il secondo anno consecutivo, nella regione Lombardia, si è registrato un calo del numero dei soci. Nel 2004 erano 88.514 mentre nel 2005 sono 86.787, vale a dire 1722 soci in meno. Si è invece registrato un incremento nel Trentino-Alto Adige e nel Convegno Centro-meridionale e insulare. La diminuzione dei soci in Lombardia è attribuibile – si dice – al fatto che il soccorso in montagna, effettuato con la chiamata al 118 è gratis e ciò fa perdere interesse a essere soci. E' vero che in alcune regioni, se interviene il 118, non è

dovuto alcun ticket, ma non è così in Valle d'Aosta, in Veneto, nel Trentino-Alto Adige e all'estero. Anche in Lombardia, alla luce della restrizioni imposte dai provvedimenti di legge del Ministro Storace sul costo della salute, è stato costituito un tavolo di lavoro per decidere di applicare il ticket. Inoltre bisogna osservare che se l'elicottero non può intervenire perché già impegnato da un'altra parte, intervengono altri mezzi di soccorso per i quali non è prevista alcuna esenzione.

Un'altra motivazione è che quando si fa attività sociale l'assicurazione è offerta ai soci e ai non soci. Nella quota di partecipazione è compresa la quota di 2 euro circa per giorno. Altro aspetto negativo è che nei rifugi è stato annullato lo sconto praticato ai soci nel caso di pacchetto (es. B&B) comprendente il pernottamento. Il pacchetto ha un costo uguale per tutti, ma non è giusto perché al socio deve essere applicato lo sconto previsto. Bistoletti termina con una riflessione personale sulle motivazioni addotte dai soci che non rinnovano avendo la convinzione che tanto il soccorso è gratuito e gli sconti non vengono applicati; il rifiuto di far parte della nostra associazione ha radici in motivazioni puramente economiche e parassitarie. I giovani, in particolare, non sentono l'esigenza di socializzare e aggregarsi con spirito collaborativo e volontaristico.

Lucioni (Presidente Sezione di Milano) ringrazia Bellesini per il lavoro svolto in questi primi sette mesi. Ritiene però che per la questione rifugi poteva essere fatto qualcosa di più perché a bilancio della Regione c'erano 500 mila euro e che, stare zitti di fronte all'affermazione che tanto 500 sono pochi e che saranno di più l'anno prossimo, è stato segno di debolezza. Invita quindi a fare una guardia attenta per verificare che sul bilancio 2006, in discussione in questi giorni, sia approvato lo stanziamento dei fondi da erogare al CAI. In prospettiva, nell'ambito della verifica globale che Bellesini intende fare, suggerisce di intraprendere un'azione politica che potrebbe aiutare molto la trattativa, cioè lanciare un disegno di legge di iniziativa popolare. Ci vogliono 5.000 firme, che il CAI è assolutamente in grado di raccogliere se si opera congiuntamente con l'associazione Assorifugi. In un'estate tra i frequentatori dei rifugi si possono tranquillamente raccogliere le firme necessarie. La legge deve prevedere un Assessorato alla montagna e modalità certe di finanziamento con criteri di applicazione trasparenti. In passato era stata già abbozzata una traccia di legge e ce n'è un'altra redatta da Assorifugi; si può concordare un testo di lavoro entro la stagione estiva, così da cominciare subito a raccogliere le firme.

Tieghi Marco (Sezione di Milano) si riferisce alla puntualizzazione fatta da Bistoletti sulla diminuzione del numero di soci e fa presente che, se in parte è imputabile alla gratuità del Soccorso alpino, la motivazione principale va trovata nel non saper sempre offrire ai soci e simpatizzanti quello che loro cercano nel CAI. Purtroppo le sezioni non hanno alcun supporto dalla Sede centrale per attirare nuovi soci. Manca a livello nazionale la diffusione dell'immagine del CAI, mancano trasmissioni televisive dedicate alla montagna e all'escursionismo come quelle trasmesse in altre nazioni e visibili anche da noi con la TV satellitare. Suggerisce di prendere contatti con RAI Lombardia per la messa in onda di filmati sulle nostre montagne, che sono uno degli strumenti che possono contribuire a creare nuovi soci. RAI 3 aveva già prodotto una serie di film di Paolo Pardini che hanno consentito la pubblicazione di un libro che, dice Tieghi, verrà presentato al CAI Milano tra qualche giorno. Tieghi si sofferma anche sulle norme recentemente introdotte dal nuovo Statuto in merito al trasferimento dei soci da una sezione all'altra e manifesta il suo disappunto perché, non essendo più richiesto il nullaosta, non è più possibile ora fare opera di difesa del proprio numero di soci. Termina auspicando che, oltre all'escursionismo, si faccia ancora alpinismo per tutti, con una sempre maggiore collaborazione con le nostre Guide alpine, ora riappacificate.

Malanchini (Sez.di Bergamo) A nome del Presidente della Sezione di Bergamo, Paolo Valoti, oggi assente, esprime i ringraziamenti a tutte le sezioni che sabato 5 novembre erano presenti all'inaugurazione del Palamonti. Il Palamonti – dice - è una realtà nata da un grande sogno; è una casa della montagna e per la montagna, non solo la sede del CAI di Bergamo ma è un punto di riferimento per tutti quelli che frequentano la montagna. Sul problema della perdita dei soci dichiara che esistono due livelli di problemi: il primo è quello dei soci che non rinnovano, il secondo è la campagna per l'acquisizione di nuovi soci. Ci vogliono risorse. Bisogna inviare lettere ai soci che non rinnovano e ulteriori solleciti.

Manzotti (Presidente Commissione rifugi) si riallaccia a quanto espresso da Bellesini per il problema rifugi e si riferisce a quanto auspicato da Lucioni. Riferisce che in una riunione di agosto il nuovo Assessore Prosperini ha chiesto di essere messo al corrente sulle nostre problematiche e ha poi riferito che la distribuzione dei fondi non avverrà più a fondo perduto, ma con un finanziamento mirato, cioè una specie di mutuo. Il nuovo funzionario dell'assessorato ha confermato che questo problema è allo studio e che ci avrebbe comunicato i nuovi termini entro breve tempo. Il CAI ha peraltro subito precisato che le sezioni non sono disposte ad accettare un contributo sottoforma di mutuo perché non sarebbero poi in grado di sostenerne l'onere. Ai primi di settembre, in mancanza di comunicazioni da parte dell'assessorato, Manzotti ha contattato personalmente la dottoressa Colicchio, la quale ha dichiarato che nulla era stato deciso nel frattempo, ribadendo però che era intendimento sospendere l'erogazione dei 500 mila euro già stanziati per il

2005, in quanto considerati quasi come un'elemosina, e che c'era la volontà di aumentare questo importo per l'anno venturo; tuttavia le restrizioni imposte dalla legge finanziaria non consentivano di dare ora alcuna certezza.

Bellesini, terminati gli interventi sui punti toccati dalla sua relazione, si dichiara pienamente d'accordo con la necessità di compiere un'azione forte, collaborare con Assorifugi e raccogliere le firme per il disegno di legge di iniziativa popolare. Concorda anche con quanto proposto da Tieghi in tema di visibilità del CAI e approva l'idea di un coordinamento delle iniziative a cura della Sede Centrale, non ultima quella di promuovere l'uso dei moderni mezzi mediatici offerti dalla televisione.

Fontana, al termine dell'intervento di Bellesini mette in votazione la relazione. L'assemblea, con un applauso, approva all'unanimità.

Calvi (Consigliere Centrale) prende la parola su invito di Bellesini per comunicare in anteprima una decisione presa nella riunione del Comitato centrale di indirizzo e controllo, tenutasi il giorno precedente, che riguarda la conclusione della fase di sperimentazione della struttura denominata Libera università della montagna. Saranno mantenuti tutti gli obiettivi e andranno avanti tutti i progetti avviati. Di quanto sopra verrà data ampia informativa alle sezioni tramite la stampa sociale. Calvi comunica inoltre che il Consiglio Centrale, dopo aver approvato il Regolamento generale si è impegnato a esaminare tutte le eventuali richieste di modifica e di chiarimento del Regolamento stesso che fossero emerse dalle Sezioni, al fine di prendere in esame tutti i quesiti entro il 31 dicembre 2005. Invita pertanto tutti coloro che avessero rilievi da fare di inoltrarli al più presto. Ringrazia i consiglieri centrali lombardi che con la loro massiccia partecipazione hanno consentito di conservare il numero legale nella riunione del giorno precedente.

Bellesini invita Calvi a dire qualcosa sui Regolamenti sezionali. Calvi invita le sezioni a non porre quesiti alla Sede Centrale per telefono e prega di utilizzare l'indirizzo e-mail consiglio.centrale@cai.it rivolgendo quesiti per iscritto così da avere poi risposte scritte.

Pozzi (Segretario del Convegno) informa che sono presenti 78 sezioni (su 142) con 124 delegati e 68 deleghe, per un totale di 192 voti.

4) Rapporti tra le Sezioni lombarde e il Comitato di coordinamento

Fontana invita il relatore Alberto Alliaud a prendere la parola.

Alliaud (Sezione di Varese e componente del Comitato di coordinamento) esordisce sottolineando l'importanza che devono avere i rapporti tra le sezioni ed il Convegno lombardo, o Raggruppamento Regionale Lombardo – come verrà chiamato in futuro, importanza già emersa durante il precedente Convegno di Gravedona. E' questo un obiettivo che il Comitato di coordinamento si è prefissato e a tale scopo è stato convenuto che il territorio lombardo, con le sue 142 sezioni, possa essere diviso in 10 sottozone e ciascuna di esse venga affidata alla responsabilità di un componente del Convegno lombardo. Questo significa che le sezioni potrebbero avere un più diretto inserimento con il centro, ma soprattutto che il centro possa avere maggiore collegamento con la periferia grazie alla presenza di queste persone con cui sia possibile dialogare ed esaminare i problemi a partire da quelli enunciati questa mattina in tema di tesseramento. A questo proposito va ricordato che già l'anno scorso a fronte di una diminuzione di 600 soci nelle Sezioni lombarde, vi è stato un incremento di 1.000 soci a livello nazionale. Il problema quindi va considerato in un'ottica periferica locale, senza creare complessi di colpa, ma cercando di arrivare a possibili soluzioni. Sono state individuate le seguenti zone: zona di Sondrio (11 sezioni) affidate a Bellesini, zona di Como (18) a Brenna, zona di Lecco (15) a Masciadri coadiuvato da Sellari, zona di Monza (16) a Montorfano, zona di Brescia (8) a Zola, zona della Valcamonica (7) a Viviani, zona di Milano (31) a Tieghi e Carlesi, zona di Varese (18) ad Alliaud, zona di Bergamo (6) a Malanchini. Rimarrebbero scoperte le zone di Mantova (4 sezioni), Pavia (4), Cremona (2) e Lodi (2), perché non è stata individuata la persona disponibile a prendersi in carico queste zone. Il Convegno propone che queste zone scoperte abbiano ad esprimere una persona di loro fiducia così che possa essere cooptata nel gruppo di lavoro e arrivare così alla copertura del 100% delle Sezioni lombarde. Alliaud conclude dicendo che questo vuole essere la risposta pratica e concreta a quanto è stato esplicitato nella mattina.

Proserpio (Sezione di Erba) segnala che già da un anno la sezione di Erba ha costituito con altre sezioni del circondario un gruppo, chiamato Gruppo Iariano, che si riunisce regolarmente ed esamina, anche con la partecipazione di delegati del convegno lombardo, problematiche locali ed approfondisce tematiche comuni. Questa loro esperienza sta dando buoni frutti ed è ritenuta altamente positiva.

Tormene (Sezione Sem Milano) dice che una delle cose più difficili è riuscire a comunicare con tempestività. La posta arriva e non arriva però oggi tutti disponiamo della posta elettronica e propone che le comunicazioni dal centro alla periferia vengano fatte con comunicazioni circolari. E' banale – dice – per gli

organismi centrali (Sede Centrale o Convegno) fare una lista di indirizzi a cui mandare in un sol colpo le comunicazioni urgenti. Suggestisce che si faccia ricorso a questo semplice e rapido mezzo di comunicazione quando è richiesta la tempestività. Per quanto riguarda le sezioni, queste possono collegarsi al sito www.cailombardia.it e attingere notizie tenendosi informate.

Costi (Sezione di Crema) segnala che la zona di Crema è scoperta per quanto riguarda il nominativo da cooptare nel gruppo di lavoro proposto. Dice che con Cremona vi sono contatti per via della comune Scuola padana di alpinismo, così pure con Lodi per l'Alpinismo giovanile, mentre non vi è alcun contatto con Mantova e Pavia. Chiede che se è presente qualcuno di Mantova e Pavia di farsi conoscere per porre le basi affinché ci si incontri e si prendano le decisioni del caso.

Alliaud si aggancia a questa proposta e invita i delegati delle sezioni interessate, qualora presenti in aula, a fare in giornata questo contatto.

Marastoni (Sezione di Pavia) segnala di essere presente e di volersi occupare del problema. Chiede però quali sono i tempi per poter contattare le quattro sezioni della sua zona e cercare assieme il nominativo da comunicare. **Alliaud** risponde che non c'è una data o un periodo limite. Si limita solo a prendere nota che si sta lavorando per individuare la persona, aggiungendo che quanto prima si procede alla nomina del referente, tanto prima le sezioni interessate ne trarranno benefici.

Favarato (Sezione di Desio) chiede se si è tenuto conto delle realtà già esistenti come la Briantea affinché non venga divisa, come invece apparentemente potrebbe avvenire per il Gruppo Iariano.

Alliaud risponde che l'obiettivo non è certo quello di dividere gruppi già costituiti. Dice che al momento in cui è stata progettata la suddivisione in zone, non si era a conoscenza dell'esistenza del Gruppo Iariano, ma ovviamente le sezioni sono libere di scegliere.

Revojera (Sezione di Milano) plaude all'iniziativa però constata a malincuore che sono presenti solo 78 sezioni e si chiede perché non sono presenti anche le altre. Ritiene che uno dei principali problemi che devono affrontare i referenti di zona è proprio quello di far partecipare ai convegni anche le sezioni che ora mancano all'appello.

Alliaud risponde che l'allargamento della partecipazione alle assemblee è uno dei primi obiettivi, come anche quello del pagamento dei contributi. E' quindi fondamentale una maggiore e migliore comunicazione con le sezioni in questione che sono anche quelle in arretrato con i pagamenti e se ci sono motivazioni che superano il fatto economico, dobbiamo andare a capire e risolvere la questione.

Brambilla (Sezione di Seveso) accenna a precedenti esperienze già fatte con il precedente Comitato di coordinamento. Molte sezioni hanno contatti solo con la Sede Centrale per il bollino, mentre per tutto il resto restano isolate. Bisogna perciò avvicinare queste sezioni e abbattere questo muro di isolamento nei confronti dell'organizzazione generale del CAI. Questa è un'operazione di tipo culturale che dovrà essere curata con grande attenzione.

Pessina (Sezione di Monza) come portavoce della Briantea invita le sezioni sull'asse della Briantea o della nascente provincia di Monza e Brianza che non hanno ancora aderito a partecipare alla Briantea, a farsi avanti e a prendere contatti direttamente con lui.

Caterina Facchini (Sezione di Cedegolo) segnala che la sua sezione già da parecchi anni sta collaborando con le altre sezioni della Valcamonica. Già nel 1995 era stata fatta una prima manifestazione che aveva avuto ampia partecipazione e raggiunto ottimi risultati. Da allora gli incontri si sono intensificati e così pure la collaborazione, al punto da riuscire anche a pubblicare un Annuario delle sezioni CAI della Valcamonica.

Aquino (Sezione di Lumezzane) plaude all'iniziativa di creare gruppi di sezioni con un referente che possa non solo incontrare le singole sezioni ma che possa anche farsi promotore di incontri intersezionali nell'ambito della sua zona di competenza, favorendo così i rapporti collettivi e bilaterali. Per quanto riguarda i rapporti tra sezioni grandi e piccole, riconosce che le problematiche sono molto diverse e che è difficile trovare un denominatore comune. L'immagine del CAI è locale ma è anche nazionale. Spetta agli organismi centrali divulgare lo spirito del CAI con opuscoli, pubblicazioni, anche con programmi televisivi come è stato suggerito e soprattutto con la stampa della Rivista e dello Scarpone. Non vede invece il dualismo tra sezioni piccole e grandi per la differenziazione del costo del bollino e non ritiene che questo possa essere uno dei motivi di trasferimento di soci. Siamo un'associazione legata ai valori, non un'associazione di servizi che ha dei costi legati alla fornitura dei servizi che eroga. Chi si iscrive fa una scelta di valori che non sono certamente quelli economici, ma sono valori di condivisione dello spirito sociale, di lavoro sul territorio, di rapporti interpersonali. Non ha senso, in questa ottica, modificare il regolamento per reinserire il nullaosta al trasferimento.

Francese (Sezione di Vigevano) comunica che da circa un anno e mezzo, seguendo l'esempio degli altri gruppi, si è costituito il Gruppo Ticino, come aggregazione delle sezioni di Vigevano, Pavia, Mortara,

Abbiategrosso, Corbetta, Magenta, Boffalora, Corsico e Inveruno. Si chiede pertanto se questo possa essere in contrasto l'organizzazione delle realtà territoriali previste.

Alliaud risponde che non esiste alcun contrasto. Il Gruppo si deve dare un referente da cooptare.

Ammette che alcuni confini delle zone territoriali possano essere modificati e che, se esistono già realtà numericamente consistenti, se ne deve solo prendere atto. Il concetto base rimane quello di creare un contatto tra periferia e organi centrali. Sollecita poi interventi da parte di coloro che non sono d'accordo, o lo sono solo in parte, per capire la critica o l'opposizione al progetto e/o una eventuale nuova proposta.

Non essendoci altri interventi Alliaud chiede se l'assemblea è d'accordo su quanto proposto e se si deve con ciò intendere che il Convegno lombardo, ha il mandato di procedere con la designazione ufficiale dei referenti delle singole zone (ancorché modificate ove necessario nei confini) autorizzando il Segretario del convegno a darne comunicazione ufficiale alle singole sezioni. L'assemblea approva all'unanimità.

5) Designazione del Vicepresidente Generale da eleggere nell'Assemblea dei Delegati di Varese (scade Umberto Martini – rieleggibile)

Bellesini invita il Vicepresidente Generale Bistoletti a tratteggiare la figura di Umberto Martini, candidato a essere rieletto.

Bistoletti a proposito della promozione dell'immagine del CAI, segnala che il Presidente Generale l'ha messa al primo punto delle priorità. L'Ufficio Stampa ha avuto già l'incarico di contattare varie reti televisive per poter presentare il nostro materiale; inoltre la Commissione cinematografica ha presentato un programma di lavoro per la realizzazione di un dvd istituzionale. A questo prodotto, che sarà presumibilmente pronto entro il 2006, verrà data la massima diffusione, e sarà distribuito probabilmente anche tramite un quotidiano a tiratura nazionale.

Per quanto riguarda Umberto Martini, informa che è socio dal 1977 e che ha effettuato tutte le tappe più importanti del Sodalizio: è stato consigliere della sezione di Bassano e poi Presidente, è stato Presidente del Comitato di coordinamento veneto-friulano-giuliano, quindi Consigliere centrale giungendo infine alla Vicepresidenza generale. Martini segue per conto del Presidente Generale le seguenti Commissioni centrali: Speleologia, Tam, Medica e Pubblicazioni; inoltre segue il Centro polifunzionale Bruno Crepaz al Pordoi e ha l'incarico del riordino dell'editoria.

Bellesini saluta Torti, past-president del Convegno lombardo e ora membro del Comitato direttivo centrale e lo ringrazia d'essere presente.

Fontana sollecita l'inizio delle votazioni e invita il segretario Pozzi a chiamare le sezioni in ordine alfabetico per depositare la scheda nell'urna.

Pozzi chiama le seguenti sezioni: Aprica – Barlassina – Bergamo – Besana Brianza – Besozzo Superiore – Boffalora Ticino – Bormio – Borno – Bovegno – Bovisio Masciago – Bozzolo – Brescia – Busto Arsizio – Calco – Calolziocorte – Cantù – Canzo – Carate Brianza – Carnago – Caslino d'Erba – Castellanza – Cedegolo – Chiari – Clusone – Como – Concorezzo – Corbetta – Crema – Desenzano – Desio – Dongo – Erba – Gallarate – Gardone Val Trompia – Germignaga – Giussano – Gorgonzola – Inverigo – Inveruno – Laveno Mombello – Lecco – Legnano – Lissone – Luino – Lumezzane – Macherio – Magenta – Malnate – Mantova – Mariano Comense – Melegnano – Menaggio – Merone – Milano – Monza – Morbegno – Muggiò – Olgiate Olona – Paderno Dugnano – Pavia – Romano di Lombardia – Rovellasca – S.E.M. – Seregno – Sesto Calende – Seveso S.Pietro – Somma Lombardo – Sondrio – Sovico – Valfurva – Valle Intelvi – Valmalenco – Varese – Vedano al Lambro – Vedano Olona – Vigevano – Villasanta – Vimercate.

6) Approvazione dello statuto del Gruppo Regionale – Club Alpino Italiano Lombardia Fontana invita i relatori **Piero Carlesi** (Sezione di Milano e Vicepresidente del Convegno lombardo) e **Lucia Foppoli** (Presidente Sezione di Sondrio) a presentare la bozza dello statuto.

Carlesi esordisce dicendo che la stesura del regolamento è stata curata da un Gruppo di lavoro composto dallo stesso Carlesi, da Renata Viviani (componente del Comitato di coordinamento), dal presidente del Convegno Bellesini, dal Segretario Pozzi. Inoltre sono stati invitati a fare parte del gruppo di lavoro i presidenti di alcune grandi sezioni lombarde come Milano, Bergamo, Sondrio e Brescia, che hanno partecipato o direttamente o tramite loro delegati, con la sola eccezione di Brescia. I lavori, iniziati prima dell'estate, sono partiti da un regolamento tipo, oggetto di stesura da parte del Comitato centrale di indirizzo e controllo. Il nuovo regolamento nasce pertanto da un regolamento base che riporta norme già approvate e previste nel Regolamento generale. Tutte le modifiche, le integrazioni e le eliminazioni sono state apportate tenendo presente la necessità di redigere un regolamento in sintonia con le norme dettate dal Regolamento Generale, pur adeguandole alla realtà regionale.

Una prima novità è stata quella di inserire all'art. 1 - comma 3 – la specificazione degli scopi e finalità del Club Alpino Italiano che sembrerebbe appesantire il Regolamento del Gruppo Regionale, ma trova la sua motivazione nel fatto che i rappresentanti Cai che si devono rapportare con gli organismi regionali e provinciali, devono presentare un documento contenente anche queste specificazioni, che ai nostri interlocutori istituzionali possono in gran parte essere non conosciute.

Altre modifiche apportate sono state quelle relative alle tempistiche, rese più ampie per rendere più agevole l'esame delle sottostanti problematiche, altre sono state quelle apportate alle modalità di votazione con la diminuzione del numero delle preferenze rispetto al numero dei candidati da eleggere allo scopo di dare qualche opportunità anche a chi non è supportato da grandi sezioni.

Anche gli articoli 19 e 20 sono stati modificati, ma soprattutto il 19 che riguarda le entrate e il patrimonio del GR, che è stato ampliato in quanto il testo suggerito appariva troppo scarno e non sufficientemente dettagliato.

Carlesi continua informando che sono giunti alcuni emendamenti da parte delle sezioni della Sette Laghi e quindi lascerà a loro il compito di illustrarle. Anticipa però che la prima proposta della Sette Laghi di nominare noi stessi "Raggruppamento" e non "Gruppo" è stata accolta in quanto il Regolamento Generale parla di Raggruppamento. La sigla rimane comunque "GR".

Carlesi illustra poi l'iter procedurale per far diventar operativo il nuovo Statuto: dopo l'approvazione dell'odierna assemblea, sarà inviato alla Sede centrale che avrà 90 giorni di tempo per fare verifiche e osservazioni; poi il Comitato centrale di indirizzo e controllo apporgerà o porterà ulteriori modifiche allo statuto.

Ci sarà quindi restituito perché possa essere definitivamente approvato da parte dell'Assemblea dei Delegati entro il 31 dic. 2006 e diventare quindi operativo.

Carlesi invita quindi l'assemblea ad esprimersi in merito all'**Art 1**, già emendato con la definizione di Raggruppamento Regionale invece di Gruppo Regionale.

Aggio (Sezione di Sezione di Somma Lombardo e per conto della Sette Laghi) propone la soppressione del comma 2 ove è detto che il CAI Lombardia è una associazione di promozione sociale, chiedendo invece l'inserimento di questa definizione alla lettera i) del comma 3. Il testo della lettera i) diventerebbe: "rendersi disponibile a collaborare, nei limiti della propria competenza ed organizzazione tecnica, ad iniziative di protezione civile, di volontariato e promozione sociale."

Inoltre propone che il comma 3 sia modificato come segue: "Il GR direttamente e/o attraverso le Sezioni ha lo scopo di: ... ". Con questo accorgimento diventa inutile ripetere l'inciso "direttamente o attraverso le Sezioni" che viene citato alle lettere c), d), e), f).

Corti (Sezione di Bergamo), membro del gruppo di lavoro incaricato della stesura dello Statuto, segnala che nella prima bozza dell'Art. 1, al secondo comma si dichiarava che "Il CAI Lombardia ha personalità giuridica e autonomia patrimoniale". Tale definizione, in sede di esame da parte del Gruppo di Lavoro è stata poi tolta per motivi di opportunità. Suggestisce però di inserire al suddetto secondo comma la seguente frase: "Il CAI Lombardia è un'associazione senza scopo di lucro, con personalità giuridica e autonomia patrimoniale".

Carlesi fa presente che il CAI Lombardia non ha personalità giuridica e quindi il testo proposto da Bergamo deve essere depurato da questa specifica affermazione. L'emendamento può essere proposto solo nei termini seguenti: "Il CAI Lombardia è un'associazione senza scopo di lucro, con autonomia patrimoniale". Propone di metter ai voti i due emendamenti, facendo presente che chi vota per la proposta Sette Laghi, automaticamente bocchia quella di Bergamo e viceversa.

Dichiara inoltre che quanto suggerito dalla Sette Laghi relativamente al comma 3 e alle lettere c-d-e-f, trattandosi di una semplice migliore formulazione del testo, rende accettabile la proposta di modifica.

Dall'aula si levano voci di delegati che, non presentandosi e non usando il microfono, non lasciano traccia nella registrazione. Nasce una discussione sull'opportunità di dichiarare che il Cai Lombardia è un'associazione territoriale. Viene anche detto che approvando il testo della Sette Laghi in alternativa a quello di Bergamo, da nessuna parte viene detto che il CAI Lombardia è un'associazione senza scopo di lucro.

Torti (Membro del Comitato direttivo centrale) riferendosi al testo originario del comma 2 che definisce il CAI Lombardia come un'associazione di promozione sociale, obietta che tale definizione è in contrasto con la natura del Club Alpino Italiano. Segnala inoltre che negli scopi dell'associazione non può essere introdotto il concetto di promozione sociale in quanto esiste una specifica legge con norme giuridiche mirate a ben definire e circoscrivere questo specifico settore di attività.

Foppoli (Sezione di Sondrio e corelatrice per lo statuto) interviene per dichiarare che la proposta di Bergamo è accettabile nella formulazione precedentemente corretta da Carlesi, mentre ritiene che non sia accoglibile il

suggerimento di definizione “associazione territoriale” in quanto il concetto di territorialità è già ampiamente espresso nel comma 1.

Carlesi pone ai voti il testo del comma 2, così modificato: “ Il CAI Lombardia è un’associazione senza scopo di lucro con autonomia patrimoniale”. Il testo viene approvato a maggioranza.

Viene posta a voti la proposta della Sette Laghi per il seguente testo alla lettera i) del comma 3 ... “rendersi disponibile a collaborare, nei limiti della propria competenza ed organizzazione tecnica, ad iniziative di protezione civile, di volontariato e promozione sociale”. Il testo viene approvato a maggioranza.

Viene quindi chiesto all’assemblea di votare per l’approvazione dell’intero Art. 1, con commi e lettere così emendati. L’intero Art. 1 viene approvato all’unanimità.

Non ci sono proposte di emendamenti per gli **Artt. 2 e 3** che, posti ai voti, sono approvati all’unanimità.

Si passa quindi all’**Art. 4** – Chiede di intervenire **Proserpio** (Sezione di Erba-Gruppo Iariano) che propone di riformulare l’ultima frase del comma 1 come segue: “Le deliberazioni della ARD sono vincolanti nei confronti delle sezioni del GR e dei relativi soci, del CDR e del PR.”

Aggio (Sezione di Somma Lombardo-Sette Laghi) chiede di riformulare l’ultima frase del comma 1 come segue: “Le deliberazioni della ARD sono vincolanti nei confronti dei soci e delle Sezioni del GR.”

Carlesi, prima di sottoporre a votazione il testo del comma 1, dichiara che non è sostenibile la richiesta fatta da Erba-Gruppo Iariano in quanto i componenti del CDR e il PR sono anch’essi soci di sezioni del GR. Ritiene invece accettabile la proposta fatta da Somma Lombardo-Sette Laghi. Chiede pertanto all’assemblea di esprimere il voto sul comma 1, con la sola modifica richiesta dalla Sette Laghi. L’assemblea approva all’unanimità.

Art. 4 – comma 2: **Aggio** (Sezione di Somma Lombardo-Sette Laghi) propone che alla lettera c), laddove sono indicati gli invitati alla ARD senza diritto di voto, venga aggiunto: “i Presidenti degli OTP, il Presidente Regionale del CNSAS ed i Capi Delegazione” appartenenti a sezioni del GR.

Torti attira l’attenzione su quanto si vuole stabilire. Un conto è affermare che queste persone, che sono senza diritto di voto, possono partecipare e un conto è affermare che devono essere invitati.

Viene posto ai voti l’emendamento suggerito da Somma Lombardo-Sette Laghi, che viene respinto a maggioranza. Viene pertanto approvato il testo del comma 2 così come proposto dal Gruppo di Lavoro.

Altro comma dell’ Art 4 – oggetto di proposta di emendamento è il comma 4.

Somma Lombardo-Sette Laghi pone in discussione il testo, laddove è detto che l’Assemblea straordinaria può essere convocata *omissis* da un numero di sezioni corrispondente ad almeno un quinto dei delegati del GR. Suggerisce che venga aggiunto: “ma non inferiore ad un terzo del numero totale delle sezioni.”

Aggio (Sezione di Somma Lombardo-Sette Laghi) spiega che l’emendamento si giustifica con la necessità di allargare la rosa dei delegati che chiedono la convocazione dell’Assemblea straordinaria, così da avere una maggioranza più rappresentativa da parte delle sezioni.

Torti interviene per far presente che in questo modo si limita la possibilità di convocare l’assemblea, perché verrebbe richiesta la presenza di un maggior numero di delegati, che devono rappresentare almeno un terzo del numero delle sezioni. Se il criterio è quello della democratizzazione, in questo modo si otterrebbe l’effetto contrario.

Si aprono discussioni in aula a sostegno dell’una e dell’altra tesi. Sull’argomento interviene ancora **Proserpio** (Sezione di Erba-Gruppo Iariano) per chiarire che, a suo parere, lo spirito dell’emendamento è quello di non consentire che due o tre sezioni grandi possano da sole decidere di convocare l’Assemblea straordinaria.

Foppoli risponde dichiarando di ritenere ingiusto e antidemocratico ridurre la possibilità di chiedere la convocazione di un’assemblea straordinaria e qualifica come boomerang la richiesta formulata da Somma Lombardo-Sette Laghi.

Viene quindi chiesto all’assemblea di esprimere il proprio voto al riguardo. A maggioranza l’emendamento proposto viene respinto. Il testo originario dell’Art.4 – comma 4 rimane invariato.

Proserpio (Sezione di Erba-Gruppo Iariano) in riferimento al comma 5 – lettera d), che testualmente recita: “Su proposta del CDR, costituisce, conferma, unifica e sopprime - quali organi tecnici regionali operativi - .. ecc.”, chiede di eliminare l’aggettivo “operativi” sostenendo che esistono anche organi consuntivi di cui non si fa cenno.

I relatori **Carlesi e Foppoli** aprono una discussione con l’aula che porta a concludere che sembrerebbe appropriato dare competenza per gli organi operativi alla ARD, in quanto dalla stessa *eletti*, mentre la competenza sugli organi consuntivi rimane del CDR che li ha *nominati*.

Con la successiva votazione l’emendamento viene respinto e rimane pertanto invariato il testo originario.

In relazione al comma 8, la proposta della Sezione di Somma Lombardo-Sette Laghi, presentata da **Aggio**, e quella di aggiungere alla fine la seguente frase: “Il Presidente sezionale può essere rappresentato, oltre che da un vicepresidente, anche da un socio della sezione purché da lui incaricato per iscritto.” Il voto favorevole dell’assemblea determina l’accettazione della proposta di integrazione ed il comma 8 risulta pertanto emendato con il testo aggiunto da Somma Lombardo-Sette Laghi.

A questo punto, in assenza di richieste di altri interventi, **Carlesi** chiede all’assemblea di esprimersi sull’intero Art. 4 mettendo ai voti l’approvazione del testo risultante dopo le modifiche già votate dall’assemblea. L’assemblea approva all’unanimità.

Per l’**Art.5** non vi è alcuna richiesta di emendamento. Viene approvato all’unanimità.

Per l’**Art. 6** che tratta del Comitato direttivo regionale, **Aggio** (Sezione di Somma Lombardo-Sette Laghi) aveva previsto un emendamento per il comma 4 lettera f) per introdurre il limite minimo di un terzo delle sezioni, come nel caso del comma 4 dell’Art. 4. Poiché tale concetto è stato in precedenza bocciato in sede di approvazione del suddetto comma 4, l’emendamento in questione viene ritirato. Viene invece proposto un emendamento che prevede il seguente testo per il comma 4 lettera i): “Delibera la costituzione di nuove sezioni nella propria regione, previa acquisizione del parere motivato di tutte le sezioni interessate per territorio, ed approva la costituzione di nuove sottosezioni, a condizione che i relativi ordinamenti sezionali ne prevedano la costituzione e ne disciplinino i rapporti con la sezione.”

I relatori **Carlesi e Foppoli** concordano sull’accettabilità di questo testo, che ricalca quanto stabilito nel Regolamento Generale. Poiché non ci sono osservazioni né altre richieste di emendamento per i successivi commi dell’articolo, si passa alla votazione per l’approvazione dell’intero Art. 6 con la sola modifica del comma 4 lettera i) come sopra indicato. L’assemblea approva all’unanimità.

Per l’**Art. 7** non vi è alcuna richiesta di emendamento. Viene approvato all’unanimità.

Art. 8. Il testo elaborato dal gruppo di lavoro prevede che il Collegio regionale dei revisori sia composto da tre componenti che al loro interno designano il presidente. **Aggio** (Sezione di Somma Lombardo-Sette Laghi) propone che i tre componenti siano “di sezioni diverse”. A tale proposito i relatori Carlesi/Foppoli osservano che in un momento in cui scarseggiano i volontari non è consigliabile renderne più difficile l’individuazione.

Aquino (Sez. di Lumezzane) segnala che nel precedente Comitato due revisori erano della sezione di Brescia e non c’è stato alcun problema.

Carlesi chiede all’assemblea di votare se accettare l’emendamento proposto da Somma Lombardo-Sette Laghi. L’assemblea respinge a maggioranza l’emendamento.

Mina Maffi (Sezione di Bergamo) fa presente che non è scritto se i revisori devono essere soci o se possono anche essere nominati dei non soci come organi di controllo esterni, e non è nemmeno detto che devono essere iscritti all’Albo dei revisori. Accenna anche al fatto che il Regolamento Generale non stabilisce alcuna norma sulla necessità di avere revisori provenienti da diverse sezioni. All’obiezione che è tutto normato dal Regolamento Generale che prevede quali sono le condizioni di eleggibilità alle cariche, fa presente che anche in un caso precedente (art. 4 – comma 8) è stato accolto un emendato che copiava il testo della norma prevista dal Regolamento Generale, e quindi anche in questo caso può essere citato quanto specificatamente previsto dalla norma generale. Ribadisce pertanto la sua proposta di inserire la specificazione che i revisori devono essere iscritti all’Albo dei revisori ed inoltre propone che il presidente non sia scelto dai componenti, ma sia nominato dall’assemblea.

Longoni (Sezione di Carate Brianza) dichiara che la discussione in corso è senza fondamento, perché anche all’Art. 6 dove si parla di 10 membri, 2 vicepresidenti ecc., non viene indicata nessuna modalità o formalità di distribuzione cariche, così come invece prevede il comma su cui si discute per i revisori. E’ evidente che il rinvio alle norme nazionali, anche se non espressamente citato, è la ovvia soluzione. Questo vale anche per il Collegio dei revisori.

Germana Mottadelli (Sezione di Giussano) dichiara che l’ARD non sarà mai in grado di decidere chi deve essere il presidente perché non conosce la professionalità, l’esperienza, la competenza e la capacità della persona da scegliere come presidente. Solo loro stessi possono individuare, al loro interno, chi si assume l’onere di fare il presidente. Alla luce di questa osservazione, che riscuote ampi consensi in aula, riprende la parola **Mina Maffi** della Sezione di Bergamo per ritirare la parte dell’emendamento proposto che riguarda la nomina del presidente da parte dell’assemblea.

Carlesi riepiloga il testo del comma 1 da sottoporre all’approvazione nella versione che risulterebbe così emendata: “Il collegio regionale dei revisori dei conti del GR è composto da tre componenti iscritti all’Albo dei revisori contabili. Il collegio elegge il presidente fra i suoi componenti.” A questo punto, visto anche che non ci sono richieste di emendamento per il successivo comma 2, viene posto ai voti l’intero Art. 8 che, a maggioranza, viene approvato.

L'Art. 9 - Collegio regionale dei Probiviri - ricalca per molti versi la discussione per l'Art. 8, c'è però l'emendamento chiesto da Somma Lombardo-Sette Laghi che, oltre a proporre l'appartenenza dei membri a sezioni diverse, propone che siano nominati anche due supplenti. Per la prima parte (sezioni diverse) vale il criterio seguito per l'Art. 8, però per i due supplenti si passa alla votazione.

A maggioranza l'emendamento è respinto e l'Art. 9 è approvato nel testo originariamente predisposto dal Gruppo di lavoro.

Pozzi comunica i risultati della votazione per la designazione di un Vicepresidente Generale: votanti 191; voti validi 191. Il candidato Umberto Martini ha ottenuto voti 191 e risulta pertanto ufficialmente designato dal Convegno lombardo.

Dopo l'interruzione per il pranzo, prima di riprendere i lavori per l'approvazione dello Statuto,

Costi (Presidente della Sezione di Crema), dovendo assentarsi prima della fine dei lavori, porge il suo saluto ai delegati e li invita a partecipare al prossimo Convegno di primavera, la cui organizzazione sarà curata dalla sua sezione, che nel 2006 raggiungerà il traguardo dei 75 anni dalla fondazione.

Riprende quindi l'esame degli articoli dello statuto.

Carlesi mette ai voti l'approvazione dell'Art.10 per il quale non ci sono richieste di emendamento. L'articolo 10 che viene approvato all'unanimità.

Per il successivo Art.11 - **Aggio** (Somma Lombardo-Sette Laghi) chiede che venga inserito il seguente paragrafo: "In ragione del processo di unificazione in corso delle commissioni regionali Scuole di Alpinismo e Scuole di Scialpinismo, la commissione regionale lombarda Scuole di Alpinismo e Scialpinismo è composta da un numero massimo di 17 componenti".

Carlesi obietta che il contenuto di questo emendamento è scritto pari pari nelle Norme Transitorie dell'Art. 22 perché riguarda il momento del passaggio al processo di unificazione in corso delle commissioni, che diventando così una commissione più grande può arrivare a un numero massimo di 17 componenti.

Alliaud osserva che la qualifica di transitorio presuppone l'indicazione del periodo di transitorietà, cioè il periodo in cui rimane in vigore. Se non esiste una fine allora la norma diventa definitiva.

Lo statuto non deve prevedere una norma transitoria, destinata ad essere quindi provvisoria, ma deve prevedere la costanza della norma. E' la transitorietà che è quindi da mettere in discussione.

Colombo (Sezione di Boffalora Ticino) dopo la segnalazione di una correzione da apportare nel comma 4 dell'Art. 11 dove è scritto gruppi "senior" anziché gruppi "seniores", rispondendo all'osservazione di Alliaud in merito alla transitorietà della norma, fa presente che la norma stessa, in quanto transitoria, scade quando il processo di unificazione è terminato.

Bistoletti dice che il problema è stato affrontato e discusso il giorno precedente dal Comitato centrale con particolare riguardo anche al numero dei componenti. Tale numero potrebbe essere diminuito, e la sua determinazione è lasciata libera alle decisioni che verranno prese dai Gruppi Regionali. Si dichiara d'accordo di lasciare la norma "transitoria". Il numero definitivo dei componenti l'OTP Scuola di Alpinismo e Scialpinismo potrà essere confermato successivamente dal CDR.

Carlesi mette in votazione l'approvazione del comma 1 dell'Art. 11, con l'emendamento chiesto da Somma Lombardo-Sette Laghi. A maggioranza l'emendamento viene respinto.

Viene messo quindi ai voti l'approvazione del testo dell'intero Art. 11, così come proposto dal gruppo di lavoro. L'assemblea approva a maggioranza.

Per l'Art. 12 non sono pervenute richieste di emendamento. L'assemblea ne approva il testo all'unanimità.

Art. 13. Il primo capoverso del comma 2, dice: "Le proposte di candidatura sono libere. Sono avanzate dall'interessato o dalle sezioni facenti parte del GR": Somma Lombardo-Sette Laghi chiede di aggiungere "previo consenso da parte del candidato".

Lucioni (Sezione di Milano) chiede di intervenire in merito al contenuto del comma 3 ove è detto che "Il numero totale dei votanti è determinato dal totale delle schede valide; non vengono conteggiate le schede bianche e le schede nulle". Questo testo, dice Lucioni, è in contrasto con il comma 10 dell'Art. 4, dove viene detto che: "dal computo dei votanti sono esclusi gli astenuti". Poiché per essere eletti bisogna ottenere la maggioranza dei votanti bisogna chiarire se gli astenuti concorrono o meno alla determinazione del numero dei votanti.

Germana Mottadelli (Sezione di Giussano) porta come esempio le votazioni fatte nei Consigli Comunali, dove viene indicato il numero dei presenti, il numero degli assenti e il numero dei votanti.

La verbalizzazione dei risultati avviene con l'indicazione del numero dei voti favorevoli e del numero dei voti contrari. Il numero degli astenuti è ininfluenza.

Foppoli interviene per chiarire che la Sezione di Milano in pratica chiede che venga usata la stessa formula nei testi degli artt. 10 e 13, cioè modificando il comma 3 di quest'ultimo come segue:

“... omissis .. non vengono conteggiati gli astenuti, le schede bianche e le schede nulle.”

Sellari (Sezione di Lecco) prende la parola riferendosi al comma 4, il quale stabilisce che in caso di mancato raggiungimento della maggioranza, sia effettuato un ballottaggio tra i due candidati che hanno ricevuto il maggior numero di voti. Chiede come ci si deve comportare ad esempio nel caso in cui vi siano 8 candidati per 5 posti e nessuno raggiunge la maggioranza.

Bistoletti precisa che la norma si riferisce alla designazione dei componenti degli Organi centrali. Per la designazione riguardo un solo candidato: esempio il PG, un VPG, pertanto, il concetto fondamentale è che l'assemblea se deve esprimere una scelta fra tre candidati e nessuno dei tre raggiunge la maggioranza, è necessaria una successiva votazione con un ballottaggio fra i primi due. Quanto precisato nel succitato Art. 13 fa specifico riferimento all'Art. III.1.4 comma 2 del Regolamento Generale, che prevale su qualsiasi indicazione dell'ordinamento dei GR.

Un **delegato non identificato** chiede come possono essere conteggiati gli astenuti che, in quanto tali, non mettono la scheda nell'urna.

A questa obiezione **Carlesi** risponde che si deve intendere che non vengono conteggiati coloro che non votano, cioè quelli che - pur essendo compresi tra il numero di coloro che ne hanno diritto - non esercitano tale loro diritto rinunciando a votare. Vengono invece conteggiate solo le schede depositate nell'urna. La frase iniziale del testo del comma in esame infatti dice che il numero dei votanti è determinato dal totale delle schede valide.

Finalmente si vota. L'assemblea si esprime approvando a maggioranza con gli emendamenti richiesti, cioè con l'aggiunta di “previo consenso da parte del candidato” alla fine della prima frase del comma 2 e con la seguente modifica alla penultima frase del comma 3: “.... Non vengono conteggiati gli astenuti, le schede bianche e le schede nulle”.

Per l'**Art. 14** l'unica richiesta di emendamento è presentata da **Aggio** (Somma Lombardo-Sette Laghi). Viene chiesto di eliminare tutto il contenuto della lettera f) che vieta l'eleggibilità alle cariche sociali del GR, inclusi gli organi tecnici operativi regionali, a quanti al momento della elezione hanno superato il settantacinquesimo anno di età.

Carlesi dice che si tratta di una norma nazionale in vigore per gli organi centrali del Club Alpino Italiano che il Gruppo di Lavoro ha ritenuto confermabile anche a livello regionale.

Brambilla (Sezione di Seveso) dichiara di non essere d'accordo che per l'eleggibilità alle cariche sociali sia fissato il limite dei 75 anni, perché vi sono soci anziani ancora molto validi, in grado di dare il loro apprezzabile contributo anche ben oltre i 75 anni di età. Sarebbe pertanto dannoso e controproducente introdurre questo limite.

Carlesi mette in votazione l'intero Art. 14 con l'emendamento presentato, cioè con il deprezzamento del comma f). L'Art. 14 è approvato a maggioranza.

Per gli **Artt. 15 – 16 e 17** non ci sono richieste di emendamenti e nessuna osservazione proviene dall'aula. Si passa alla votazione. Tutti approvati all'unanimità.

Art. 18 – In merito al comma 2 la Sezione di Erba-Gruppo Iariano ha fatto pervenire la seguente richiesta. Il comma dice: “Il nuovo eletto assume a tutti gli effetti l'anzianità del sostituto”. Si chiede di eliminare totalmente il comma, in modo tale che il sostituto possa avere una nomina triennale, non limitata quindi ad un periodo che potrebbe essere anche brevissimo. In alternativa, la Sez.di Erba-Gruppo Iariano suggerisce di sostituire il comma con una di queste due versioni:

“a) L'ultimo eletto nell'Assemblea Regionale dei Delegati assume l'anzianità del sostituto. Oppure b) Al componente che viene a mancare, subentra il primo dei non eletti con la stessa anzianità del sostituto”.

Carlesi dice che l'Art.18, al comma 1, definisce le norme di sostituzione che avvengono con l'elezione del sostituto alla prima ARD ordinaria. Si dichiara perplesso circa l'opportunità di modificare la procedura di sostituzione con l'introduzione di una norma che prevede la nomina del primo dei non eletti. Quest'ultimo infatti potrebbe avere avuto pochissimi voti in una lista in cui le preferenze si erano focalizzate su nominativi di prima scelta.

Bistoletti interviene per fare presente che l'emendamento suggerito è contro lo Statuto generale del CAI. Il testo proposto dal Gruppo di Lavoro è da considerare blindato.

Carlesi passa quindi alla votazione dell'Art. 18 nella sua versione originaria. L'Art. 18, senza alcun emendamento, è approvato all'unanimità.

Sull'**Art. 19** che tratta di Entrate e patrimonio del GR, **Brambilla** (Sezione di Seveso) interviene in relazione al testo della lettera a) del comma 2, laddove viene detto che il patrimonio è costituito da beni

mobili e immobili. Suggestisce di inserire l'aggettivo "eventuali" davanti a beni mobili e immobili. Posto ai voti l'emendamento viene respinto e l'Art. 19 viene approvato a maggioranza nel suo testo originario.

Per gli **Artt. 20 – 21 e 22** non ci sono richieste di emendamento. L'assemblea ne approva per tutti il testo all'unanimità.

A questo punto, terminato l'esame di tutti gli articoli, singolarmente approvati dall'assemblea con gli emendamenti proposti ed approvati, lo Statuto del Raggruppamento Regionale Club Alpino Italiano - Lombardia assume la sua versione definitiva.

Carlesi chiede all'assemblea di esprimere, come ultimo atto formale, l'approvazione globale dello Statuto, che viene approvato all'unanimità.

Alle ore 16.30 i lavori si chiudono con i ringraziamenti di Bellesini a tutti i delegati intervenuti ed ai relatori per il loro contributo.

Il Presidente della Sezione di Seveso

Il Presidente del Convegno